

RESPONSABILITA' : QUALE SIGNIFICATO E QUALE VALORE NEI GRUPPI ANONIMI?

Prof. Gaspare Jean

Il 31.1.2013, si è svolta presso la sede AA ed Alanon di S.Donato Milanese una riunione aperta allo scopo di analizzare come nei gruppi dei 12 passi si intendesse la responsabilità e quale valore assumesse nel cammino di recupero.

Ampiamente citata è stata la affermazione di Bill “...quando qualcuno, ovunque, chiede aiuto, io voglio che la mano di AA sia sempre presente e per questo io sono responsabile”; infatti le testimonianze che si sono succedute, sia da parte di AA che di Alanon, hanno considerato strettamente collegate la responsabilità verso se stessi e quella verso gli altri, in quanto essere responsabili verso gli altri coincide con una progressione del livello di responsabilità verso se stessi e mantiene quel risveglio spirituale indicato come obiettivo da perseguire con continuità dal 12° passo. D'altra parte è interessante che la definizione di responsabilità leggibile in vocabolari, contempli questi due aspetti.

Sono stati peraltro sottolineati alcuni punti:

- a) Nessuno è responsabile del mancato recupero di un AA o di un Alanon; questa è responsabilità dell'interessato; gli affiliati ad AA ed Alanon sono solo responsabili nel portare aiuto a chi è ancora nel problema.
- b) Chi frequenta un gruppo ha il diritto di essere aiutato nel suo recupero. Questo diritto si manifesta soprattutto nella possibilità di essere ascoltato, sicuro che nessuno si erge a giudice degli eventi che hanno caratterizzato la sua esistenza; quindi responsabilità di chi ascolta e diritto ad essere ascoltato sono due facce della stessa medaglia.
- c) Il moralismo non serve; infatti il bevitore sa più di tutti gli altri che ubriacarsi è immorale; serve invece meditare sulle testimonianze che possono segnalare esperienze che personalmente non si sono (ancora?) vissute, o che aiutano a richiamare alla mente eventi di cui si è persa la memoria; altre volte le testimonianze sottolineano circostanze vissute ma su cui non si è posta sufficiente attenzione; quindi, il gruppo prospera se tutti applicano la responsabilità di ascoltarsi vicendevolmente.
- d) Altra responsabilità indispensabile non solo a mantenere l'astinenza-sobrietà ma a far progredire se stessi e il gruppo è quella relativa al servizio. Chi esegue un servizio anche umile vede rafforzarsi la propria determinazione e procede più linearmente nel percorso indicato dai 12 passi; divenire quindi “servitori” dell'Associazione è un diritto e come tale va vissuto; ognuno è tenuto a favorire la rotazione degli incarichi; è segno di irresponsabilità invece arroccarsi in un incarico ritenuto di maggior prestigio o non rispettare le decisioni prese dai fiduciari come indicato nei 12 concetti.

Come invitato esterno, ho voluto innanzitutto sottolineare che la parola **RESPONSABILITA'** è utilizzata in ogni seduta dei gruppi anonimi, dato che riguarda sia la responsabilità verso se stessi (12 passi), sia la responsabilità all'interno del gruppo (12 tradizioni), sia la responsabilità verso i vari organismi di servizio in cui si articola l'associazione: distretti, aree, servizi generali (12 concetti), sia la responsabilità di attendere il momento gratificante legato al lavoro fatto (12 promesse).

Per questo le 12 promesse sono declinate al futuro, quasi in contrapposizione al carattere ed ai comportamenti della persona con dipendenze che vuole tutto e subito ed è dominata dall'impulsività, dalla compulsività dei desideri, dall'evitamento dei propri compiti.

MA COSA E' LA RESPONSABILITA'?

E' previsione ed accettazione delle conseguenze che un impegno assunto o un determinato stile di vita comporteranno sia a breve che a lungo termine.

Nella fase attiva della dipendenza questa accettazione viene evitata: l'alcolista nasconde la bottiglia, il familiare nasconde l'alcolista, il giocatore occulta i soldi necessari al gioco, il dipendente affettivo distrugge i propri desideri esistenziali per accondiscendere ad ogni volere del partner, ecc.

La responsabilità si apprende gradualmente nel corso della vita, tanto è vero che il diritto non riconosce una responsabilità penale prima dei 14 anni; inoltre è prevista una riduzione di pena per chi commette un delitto in stato di ubriachezza; si deduce quindi che la responsabilità si sviluppa e si matura nel corso della esistenza ed è soggetta a variazioni di livello per condizioni interne al soggetto (malattie, stati di coscienza) sia per condizionamenti esterni (pressioni sociali e culturali).

Se la responsabilità si impara è quindi prima di tutto un problema di conoscenza. Su questo filone di pensiero si sono cimentate molte scuole filosofiche a partire da Socrate che pensava che l'uomo fosse naturalmente buono; se cedeva al male era perché non aveva approfondito a sufficienza le sue conoscenze; in altre parole non conosce se stesso.

Questo aspetto cognitivo della responsabilità è ben presente nei gruppi anonimi.

- A) I 12 passi insegnano a conoscere i propri limiti ad iniziare dalla propria impotenza nei confronti della dipendenza e ad analizzare i propri punti di debolezza e di forza; una approfondita conoscenza di sé successivamente si ripercuote sui comportamenti del soggetto che li modifica affidandosi non solo agli insegnamenti del gruppo ma anche alla sua forza spesso identificata col Potere Superiore. Gli insegnamenti riguardano sia i comportamenti che si devono attuare nei confronti delle sostanze sia l'impegno ad ascoltare gli altri, sia il diritto-dovere di prestare servizio e di porgere aiuto a chi ne ha bisogno.
- B) Tutte le 12 tradizioni richiamano la responsabilità nei confronti del gruppo la cui unità è alla base della sua efficacia. Inevitabili incomprensioni che possono sorgere vanno superate con la responsabilità di tutti nei confronti del gruppo, che acquista in attrattività. Infatti il reclutamento di altre persone con dipendenze è basato non sulla sua reclamizzazione (propaganda) ma sulla attrazione che esercita. L'influenza del gruppo si estende così all'esterno e questo implica un più alto livello di responsabilità ben espresso da questa riunione aperta.
- C) I 12 concetti invitano alla responsabilità di attenersi a determinate regole sia per dare a chi è esterno ai gruppi l'impressione della esistenza di un impianto strutturale serio, sia per permettere un efficace funzionamento delle associazioni anonime. Attraverso una pubblica informazione i gruppi si proiettano all'esterno ed acquistano una visione universale, dato che la pratica dei 12 passi suggerisce comportamenti applicabili a tutti i settori della nostra esistenza e coinvolge ogni persona desiderosa di riscatto.
- D) Questo contributo che le associazioni anonime danno alla evoluzione della società si concretizza nelle 12 promesse. Infatti la 4° promessa recita: "...constateremo come la nostra esperienza possa giovare agli altri" e la 6° : " perderemo l'interesse per i nostri capricci e ci dedicheremo al servizio degli altri". Bisogna peraltro considerare che questa espansione dei gruppi anonimi è ancora molto limitata in Lombardia; c'è necessità quindi che aumenti la responsabilità dei gruppi a portare ad altri il messaggio dei 12 passi.

Queste considerazioni sugli aspetti conoscitivi della responsabilità sono propedeutiche alla fase successiva che implica l'agire sui propri comportamenti modificandoli, per raggiungere la astinenza-sobrietà e per correggere i propri "difetti di carattere". *La responsabilità va quindi esaminata anche nei suoi aspetti etici.*

E' quindi un invito ad assumersi la responsabilità delle conseguenze che derivano dai propri comportamenti o dalla mancata correzione dei propri "difetti di carattere".

L'etica della responsabilità si contrappone all'etica della intenzionalità; non basta avere l'intenzione di astenersi dalla propria dipendenza, ma bisogna mettere in atto tutta quella serie di

azioni che ci “convertono” ad un nuovo stile di vita; i gruppi anonimi hanno ben presente questo problema quando spiegano la differenza tra astinenza e sobrietà.

L'intenzione non valuta il valore di un'azione; la responsabilità invece è basata sulla valutazione delle conseguenze di un'azione; dato che praticare una dipendenza non è solo un'azione individuale ha conseguenze enormi sulla famiglia e sulla società, la sobrietà non può fare a meno di considerare gli aspetti di servizio che i 12 passi, le 12 tradizioni e i 12 concetti indicano.

Le conseguenze che si prevedono per chi percorre il cammino indicato dai 12 passi sono indicate nelle 12 promesse, vera visione prospettica del recupero.

Per questo le promesse sono declinate al futuro, quasi ad indicare che il cammino proposto dai 12 passi ci pone sempre di fronte nuovi orizzonti da raggiungere.

Solo l'ultima promessa è declinata al presente “ci rendiamo conto tutto ad un tratto che Dio fa per noi ciò che noi non riusciamo a fare da soli”. E siccome, secondo i gruppi anonimi, Dio si manifesta nella coscienza del gruppo (2° tradizione), la frequenza del gruppo indipendentemente dalla astinenza o dalle “scivolate”, deve essere la responsabilità etica più elevata per sperare in una esistenza migliore per sé e per gli altri.